

## Il rapporto tra intellettuali e potere

Il dibattito tra intellettuali e potere abbraccia l'intero arco cronologico della civiltà greca e latina, giungendo fino agli autori cristiani. Inoltre i risultati del **dialogo tra intellettuali e potere**, che si è svolto a partire dalla Grecia classica e ha investito tutto il mondo romano, hanno avuto **notevole influsso sul pensiero politico dell'Europa moderna**. Nel rapido excursus che segue cercheremo di fornire gli spunti salienti che riguardano solo autori greci e latini affrontati nel corso dell'ultimo anno di liceo, consapevoli che non potremo affrontare in modo esaustivo tutti gli argomenti che un tema di simile portata può suggerire.

### GRECO

Nel mondo greco possiamo individuare **due direttrici** per affrontare il tema in questione: la **filosofia** e la **letteratura ellenistica**. Per quanto riguarda il primo ambito, merita soffermarsi sulle idee dei due giganti della filosofia ateniese del V-IV secolo a.C.: Platone e Aristotele. Per il primo il rapporto tra intellettuali e potere deve risolversi nella coincidenza tra le due figure. **Platone** ritiene che il **sapere** sia il **requisito indispensabile per governare**, come dimostra il suo progetto di costruzione di uno Stato ispirato ai principi della filosofia. **Aristotele**, pur condividendo con Platone l'idea che una comunità debba reggersi sulla distinzione tra coloro che governano e coloro che vengono governati, ritiene che il **potere** non possa essere attribuito a una sola categoria di persone (i filosofi, secondo Platone), ma **vada distribuito** attraverso la rotazione e l'alternanza delle cariche.

L'altro filone d'interesse nell'indagine del rapporto tra intellettuali e potere coinvolge gli scrittori della letteratura ellenistica. I **letterati di epoca ellenistica** in molti casi stabilirono un **solido legame con il potere politico**, tanto che i sovrani divennero veri e propri mecenati. L'esempio dei **Tolomei in Egitto** è illuminante: il Museo e la Biblioteca, nati per loro impulso, fecero sì che Alessandria d'Egitto sostituisse Atene come capitale culturale del mondo ellenistico. Il risvolto negativo di tale meccanismo è costituito dal fatto che i letterati finiscono per porre la loro arte al servizio del potere, sacrificandola in molti casi al motivo encomiastico nei confronti dei signori.

### LATINO

Nel mondo latino il rapporto tra intellettuali e potere vive un momento di grande interesse in **età augustea**, con i **poeti del circolo di Mecenate**. Ma già in età repubblicana tale rapporto aveva fatto sentire la sua importanza con le grandi famiglie che, all'impegno politico attivo, univano un vivo interesse per la cultura letteraria e filosofica. In età imperiale, ovviamente, il tema acquista un'urgenza maggiore ed emergono grandi interpreti di questo dialogo, quali Seneca, Petronio, Lucano, Quintiliano, Tacito e Plinio il Giovane, solo per citare i principali. Alcuni di essi, come **Petronio** e **Lucano**, sono **vittime del potere tirannico**, al di là del loro impegno politico sostanzialmente irrilevante. Altri, quali **Seneca, Tacito, Quintiliano** e **Plinio il Giovane, collaborano**, in diversa misura e con differenti ruoli, **con il potere politico** e di tale collaborazione hanno lasciato impronta nelle loro opere.

### Spunti per l'elaborato

1. Costruisci un percorso che metta in evidenza il rapporto tra intellettuali e potere negli autori greci e latini da te studiati nel corso di quest'anno scolastico, rilevando come i vari sistemi di governo possano aver influito su tale rapporto.
2. Prova a individuare se vi siano differenze sostanziali nell'approccio al potere tra intellettuali del mondo greco e intellettuali del mondo latino, anche alla luce delle diverse esperienze di gestione dello Stato.
3. Prova a riflettere sul modo in cui l'atteggiamento di alcuni autori classici nei confronti del potere sia stato di esempio per certi intellettuali del Novecento su come salvaguardare la libertà interiore sotto regimi autoritari e oppressivi.